

Recensioni giornalistiche

Così scrive Emilia Di Piazza di Mario Termini Scultore Siciliano

Il clown fuori dal circo “ Opera di Mario Termini

Quanta verità e quanta amarezza in questa figura solo apparentemente leziosa, mirabilmente ritratta da un artista geniale. Personaggio enigmatico e controverso, investito dalla titanica missione di far ridere, di portare il sorriso. Un sorriso che stride con la lacrima che pure campeggia sulle guance rosee.

Il clown che, in questo caso, è fuori dal circo, un po' come tutti noi in questo momento che portiamo il peso di vivere una realtà ribaltata sforzandoci di essere "normali".

Già perché un personaggio è pur sempre un Personaggio, con un copione tutto suo ma un uomo no, un uomo può anche essere nessuno...Pirandello *docet*

È l'ossimoro potente dell'esistenza.

NOI SIAMO LE MANI

Addome femminile al centro di esso l'ombelico simbolo di vita, fertilità, al di sopra si ergono le mani . Umili ed obbedienti trasferiscono sulla realtà tutti i movimenti del nostro spirito. Mani che si levano verso il cielo in un gesto che è, al tempo stesso, di implorazione, di aiuto, di ricerca e di sostegno.

La pace

C'è un bello "estetico" (il famoso kalos), quello di cui tutti facciamo costantemente esperienza, c'è poi il "sublime" che solo l'Arte può rendere (e che, per sua stessa definizione, è appunto "sub limen" ossia indicibile) e, infine, c'è il Bello tragico...

Alfred Norh Whitehead, filosofo britannico, lo ha descritto con la parola PACE, come "l'armonia delle armonie che placa la turbolenza distruttiva e completa la civiltà".

La Pace di cui parla non è anestesia, ha a che fare con la rimozione dell'inibizione. Pace è l'intelligenza della tragedia e la sua conservazione. La consapevolezza fa sì che alla gioia dell'esistenza si intrecci la sofferenza. Dall'attraversamento del buio al risorgimento verso la Bellezza che è Bellezza universale al di là del mero accadimento, di ciò che poteva essere e non è stato, di ciò che è stato e non è più, di ciò che è e non più sarà!

La bellezza imperfetta

Dell'aura e della Luce ci parla, con proficue significanze, Mario Termini.

Mirabile compresenza di apollineo e dionisiaco, la doppia anima dello scultore si esprime, si realizza e si concretizza nella sostanza che alimenta il divenire artistico, così il Caos si sublima nella Forma e l'irrazionale che è la scaturigine prima dell'opera si ricompone sotto un ordine razionale.

Nel conflitto, nella polarità, a volte irrisolta, nella tensione appositiva fra due estremi, i due principi vitali, quello maschile e quello femminile, l'uomo riconosce i suoi intimi drammi e l'essenza delle sue lacerazioni, mentre l'artista, nella sua vaga eccezione androgina, traduce questa tendenza in Arte.

Perché in Arte tutto è possibile, in Arte tutto è il contrario di tutto, ogni verità è anche una la sua negazione.

Ecco perché l'Arte c'è deve essere, ambigua, perché quelle Forme ti parleranno sempre e in modo sempre diverso, ti diranno mille cose che non avevi mai sentito e mille cose che sentirai.

Questo è il miracolo operato dall'arte, questa promessa, per quanto possibile mantenuta di "renderci felici"

Il genio artistico del mio amico, il grande Mario Termini...grazie del pensiero tanto inaspettato quanto gradito e grazie alla vita che mi ha regalato la possibilità di conoscerti e di condividere tante esperienze! — con [Mario Termini](#)

